

## BACKSTAGE

Simone Marchetti



### ECCO IL SOVIET CHE PUNTA AL PALAZZO DELLA MODA

Vento dell'Est. C'è una particolare tendenza nell'aria del fashion system, qualcosa che non si vedeva da tempo e che forse non si era mai vista in questi termini. Si tratta dell'onda lunga dell'estetica dei paesi dell'Est Europa, un ciclone che si sta abbattendo sui lidi annoiati della moda di Milano e

Parigi con la forza di uno tsunami. La cosa impressionante è che il fatto riguarda anche la moda maschile, segmento in cerca di nuova identità e di nuovi stimoli dopo un decennio di felpe con scritte e di T-shirt stampate. Demna Gvasalia, l'ormai celebratissimo designer a capo di Vetements e Balenciaga, è stato la scintilla che ha dato il via a questo movimento: prima sulla passerella del marchio lanciato insieme al fratello e poi su quella della maison storica in mano a Kering, è riuscito a portare l'immagine dura, livida e dolente di un'Europa dimenticata e poco celebrata dentro i confini dorati delle passerelle. Così, accanto alla fiammeggiante e iperbolica creatività di Alessandro Michele per Gucci (altro filone fortissimo), questo stile del "Far East" europeo sta dettando legge. L'ultimo esempio si è visto a Pitti Uomo, dove il designer russo Gosha Rubchinskiy ha tentato, con successo, un azzardo: far risorgere le divise sportive degli anni

Novanta, importate nei paesi sovietici e indossate da intere generazioni di fratelli. Questi elementi diventeranno i nuovi oggetti del desiderio per la capacità che hanno di risvegliare un immaginario sbagliato e scomodo quindi giusto e adatto ai tempi che corrono. Fila, Robe di Kappa, Sergio Tacchini: Rubchinskiy ha praticamente realizzato un co-branding in salsa Far East europeo, seguendo perfettamente la tendenza imperante. C'è, ovviamente, una figura chiave nel making of di questo remake: si chiama Lotta Volkova e guarda caso è la stylist del momento, l'esperta che tutti vogliono e tutti cercano e che è anche consulente di Gvasalia e Rubchinskiy. Preparatevi, dunque, all'invasione del nuovo Soviet: sarà una tendenza dura e pura (almeno in apparenza) che caratterizzerà scelte, vetrine ed estetiche per almeno due anni a venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

